

PARCO AGRICOLO SUD MILANO

ABBAZIA DI CHIARAVALLE

Alla scoperta di percorsi storico-culturali



Città
metropolitana
di Milano



PARCO
AGRICOLO
SUD
MILANO



Abbazia di Chiaravalle
Via S. Arialdo 102 - 20139 Milano
Tel. 02.84930432

Mezzi pubblici:
MM 3 - Rogoredo o Corvetto
proseguire con autobus ATM linea 77

a cura di: Parco Agricolo Sud Milano



La "ciribiciaccola"



Marcita



Facciata interna del Mulino

Le origini e la storia

Nel maggio 1135, Papa Innocenzo II, per risolvere la questione con l'anti-papa Anacleto II, indisse un concilio a Pisa al quale invitò l'abate Bernardo di Clairvaux.

Con le sue parole travolgenti, Bernardo convinse tutti che il vero Papa era Innocenzo II e il vero Imperatore Lotario III, mettendo così fine allo scisma. I milanesi, come ringraziamento per questa pace inaspettata, offrirono a Bernardo il terreno per costruire un monastero. E fu così che nel 1135 venne fondata l'Abbazia.

Tra il 1150 e il 1160 fu demolita la chiesa primitiva e si avviarono i lavori di costruzione della chiesa attuale. I monaci, nonostante l'edificio non fosse ancora terminato, iniziarono la loro vita regolare il 23 novembre 1138 con l'abate Brunone, monaco di Clairvaux. Nel 1221 la chiesa venne consacrata e dedicata a Santa Maria.

Il territorio

I territori e la campagna del Parco Agricolo Sud Milano sono disseminati di cascine e palazzi, testimonianze del modo di lavorare e di vivere della civiltà contadina. Questi appaiono nel silenzio della campagna attornati da un reticolo di strade rurali, alzaie dei navigli, percorsi ciclabili, rogge, canali, chiuse e fontanili.

L'insediamento monastico dell'Ordine dei Cistercensi rappresentò una fase importante di trasformazione territoriale. Nelle campagne intorno all'abbazia infatti i monaci svolsero un'efficace opera di bonifica, introducendo nuove colture. In questo ambito nacquero le "marcite", prati umidi artificiali che attraverso l'impiego di sofisticate tecniche idrauliche e l'utilizzo delle acque provenienti dai fontanili, consentirono una produzione di foraggio durante tutto l'arco dell'anno, creando in quest'area un'agricoltura tra le più produttive d'Europa.

Di particolare bellezza è la visione del complesso da lontano, nel quale spicca la bella torre, la Ciribiciaccola, della prima metà del 1300, caratterizzata dal vivace contrasto fra il rosso dei mattoni e il bianco dei piccoli archi che la alleggeriscono in un delicato gioco di traforo.

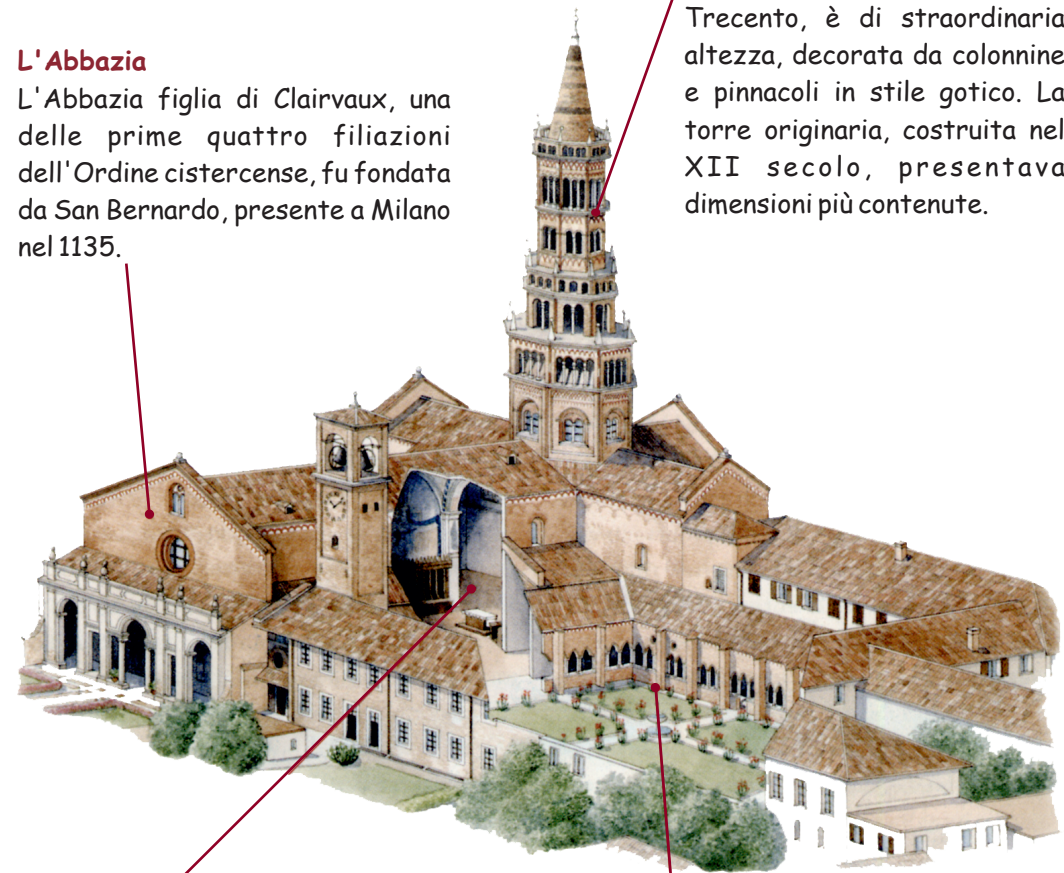
Il mulino

Il Mulino di Chiaravalle sembra essere stato costruito contemporaneamente all'Abbazia, anche se il primo documento che lo cita è un testimoniale del 1238 che individua, però, solo il corpo centrale e le due ruote. Bisogna aspettare fino al 1700 per avere ulteriori notizie al riguardo, con indicazioni più precise sulla sua attività e sulla definizione della struttura. Nel 1798 il Mulino - di proprietà dei Padri Cistercensi - venne venduto. Successivamente il manufatto subì diverse trasformazioni: prima divenne casa del mugnaio e poi fu suddiviso addirittura in 13 subalterni.

L'edificio fu definitivamente abbandonato intorno al 1963, con il trasferimento delle ultime famiglie. Sebbene i cistercensi fossero rientrati a Chiaravalle già nel marzo del 1952, dopo più di un secolo e mezzo di forzata lontananza, la Comunità riacquisì l'antico mulino e l'annessa marcita solo nel 1977. L'edificio, posto a cavallo di un corso d'acqua derivato dalla più famosa Vettabbia che, mediante una paratoia, giungeva alla ruota, si affaccia su un ampio cortile cintato nel quale sorgevano la cascina ed altre attrezzature. I lavori di restauro del mulino, iniziati alla fine degli anni '90 e finanziati anche dal Parco si sono conclusi e tra poco sarà possibile macinare di nuovo!

L'Abbazia

L'Abbazia figlia di Clairvaux, una delle prime quattro filiazioni dell'Ordine cistercense, fu fondata da San Bernardo, presente a Milano nel 1135.



La torre

La torre nolare, dell'inizio del Trecento, è di straordinaria altezza, decorata da colonnine e pinnacoli in stile gotico. La torre originaria, costruita nel XII secolo, presentava dimensioni più contenute.

L'interno

L'interno della Chiesa presenta affreschi del Trecento, graffiti del Quattrocento, dipinti del Cinque-Seicento e intagli lignei della metà del Seicento. Tra le opere più importanti ricordiamo le Storie della Vergine post mortem di Stefano Fiorentino, allievo di Giotto.

Il chiostro

Il Chiostro, per quanto parzialmente ricostruito, è di grande suggestione e respiro claustrale.